

quanto risulta all'interrogante, sarebbe stata negata ad altri dipendenti CONI;

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente nei confronti del CONI, cui spetta la vigilanza sulla attività delle Federazioni sportive, affinché si adottino gli opportuni provvedimenti per assicurare la piena legittimità alle elezioni per il rinnovo dei vertici della FPI. (4-13635)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

MARAN, ROSATO, GALEAZZI, COLUCCINI, FLUVI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 92 del 2004 ha istituito, nella giornata del 10 febbraio, il « Giorno del ricordo » quale solennità civile in memoria di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e delle vicende del confine orientale (vale a dire del conflitto, lungo un secolo, fra opposti nazionalismi che hanno lacerato un territorio da sempre plurale);

la legge (che prevede iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e favorisce la realizzazione, da parte di istituzioni ed enti, di studi, convegni, incontri e dibattiti) si propone di contribuire ad uscire dalle semplificazioni e dalle omissioni di parte conservando la ricostruzione di tutte le responsabilità, grandi e piccole, maggiori e minori, dandoci una storia che sia di tutti;

sarebbe insufficiente una consapevolezza che fabbricasse su quelle vicende una identità fittizia, quella di un popolo vittima, di un patriottismo sempre buono e innocente, sempre penalizzato da nemici o da assalti stranieri e che dimenticasse quello che noi abbiamo fatto, vale a dire

la violenza esercitata da noi (200 campi di prigionia italiani nei Balcani dove si moriva perfino di sete, come a Rab/Arbe; centinaia di migliaia di internati — 600 mila secondo il governo jugoslavo, 250 mila accertati per gli storici — compresi donne e bambini; 750 criminali di guerra italiani, nessuno dei quali condannato in Italia né estradato all'estero);

il film *Fascist Legacy*, un documento storico prodotto dalla BBC, è stato tradotto in italiano da oltre dieci anni dal regista Sani e consegnato alla RAI, che ne aveva acquistato i diritti sulla versione italiana ma che in nessun modo, da dieci anni, è stato mandato in onda;

il film della BBC è diviso in due parti: nella prima sono documentate le atrocità commesse dal regio esercito italiano in Africa e poi in Jugoslavia per reprimere col terrore la resistenza delle popolazioni; nella seconda parte testimoni, storici, politici e documenti dimostrano la volontà degli alleati, americani e inglesi, di insabbiare le indagini sugli oltre 750 criminali di guerra italiani, colpevoli di numerosi crimini;

è tempo che la libertà, guadagnata dalla Resistenza e dalla vittoria degli eserciti democratici, dia un frutto che ancora non ha dato: la verità intesa come valore civile condiviso e che anche il capitolo dei torti inflitti diventi parte integrante della memoria storica della nostra democrazia —:

se il Ministro interrogato, nell'ambito dei propri poteri e competenza, ritenga di dover adottare iniziative volte a diffondere la conoscenza dei tragici eventi cui si fa riferimento in premessa ed ampiamente documentati nel film *Fascist Legacy*.

(3-04369)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MINNITI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un'ampia fascia di territorio della città di Reggio Calabria di cui costituisce

la « XIII circoscrizione-Ravagnese » è privata della possibilità di ricevere il segnale RAI ed è pertanto esclusa dalla ricezione delle trasmissioni nazionali di Rai uno, Rai due e Rai tre, per la mancanza di un ripetitore televisivo che dovrebbe essere installato nella zona alta della circoscrizione;

il consiglio circoscrizionale ha deliberato fin dal luglio del 2003 all'unanimità la richiesta di una tempestiva soluzione del problema da parte delle autorità competenti ma questa istanza è rimasta fino ad oggi irrisolta;

nella situazione in atto da tempo più di 15 mila cittadini, che pagano regolarmente il canone Rai, non sono in grado di riceverne i corrispettivi servizi subendo con ciò un danno materiale e una intollerabile lesione nel diritto all'informazione che risulta fortemente limitato —:

se il Ministro interrogato intenda adoperarsi, per quanto di sua competenza, affinché si provveda tempestivamente alla installazione di un ripetitore per collegare tutta la zona alta della XIII circoscrizione (Croce Valanidi, Santa Venera) e sia garantito così ai cittadini di quel territorio il pieno diritto di accesso alle informazioni Rai. (5-04166)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una forte protesta da parte del Comitato Radio TV Locali contro le iniziative del Ministero delle comunicazioni volte ad ottenere la disattivazione di molti impianti di emittenti radiofoniche locali per asserite interferenze ad impianti in Modulazione di Frequenza della concessionaria pubblica:

la questione sembra esser sorta nel mese di febbraio del corrente anno 2005 allorché la RAI ha dimesso i propri impianti in Onde Medie, evitando il po-

tenziamento dei propri impianti in Modulazione di Frequenza (progettati negli anni 1950-1960 quando l'etera era completamente libero e pertanto del tutto inadatti ad offrire un servizio efficiente nell'attuale congestione dell'etera medesimo), ma scegliendo la strada certamente più comoda (per la RAI, ovviamente) della imposizione di forti riduzioni (fino alla completa disattivazione) a quelli privati, ritenuti egoisticamente conte di soffocamento delle emissioni della concessionaria pubblica;

la doglianza consiste nel fatto che il Ministero delle comunicazioni, anziché disporre un tavolo di confronto teso ad individuare una soluzione che contemperasse i rispettivi e conflittuali interessi, avrebbe invece colpito duramente le radio private che peraltro operano sulla base di regolari concessioni governative, letteralmente « decapitando » un alto numero di impianti;

in particolare l'iniziativa più liberticida sarebbe stata assunta dall'Ispettorato Territoriale per la Lombardia;

in realtà è bene ricordare ciò che dovrebbe essere patrimonio culturale comune, e cioè che l'emittenza locale è una grande risorsa, è una forte espressione di pluralismo ed è soprattutto *conditio sine qua non* per la realizzazione di una autentica democrazia —:

se le doglianze del Comitato Radio TV Locali abbiano, fondamento e, in ogni caso:

quali siano le ragioni per le quali il Ministero delle comunicazioni non ha ritenuto di dover convocare le parti per tentare di rinvenire modalità tecniche che consentissero la tutela di tutti i legittimi interessi;

quali siano le istruzioni tecniche impartite all'Ispettorato Territoriale per la Lombardia per la definizione dei problemi fra Rai ed emittenti locali private;

se, in relazione alla ricchezza derivante al pluralismo informativo e politico dalla presenza delle emittenti locali pri-

vate (ricchezza sempre ribadita dal ministro), non ritenga, ancor oggi, di disporre con la massima urgenza possibile l'avvio di un tavolo tecnico che consenta la tutela degli interessi antagonisti delle parti senza che si proceda attraverso una valutazione di tipo gerarchico che all'interrogante appare assolutamente arbitraria.

(4-13624)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione lavorativa di migliaia di persone in tutta Italia assunte a tempo determinato dall'Ente Poste Italiane e da Poste Italiane SpA risulta ad oggi disastrosa per il negato diritto di vedere trasformato il rapporto di lavoro da precario cioè a tempo determinato a tempo indeterminato;

per tali motivi migliaia di lavoratori hanno deciso di intraprendere la strada giudiziaria e ricorrere ai Tribunali competenti per ottenere garanzie per la tutela del loro posto di lavoro;

dal quotidiano *Il Tempo* di martedì 1° marzo 2005 si evince che alla data del 30 settembre 2004 erano stati riammessi al lavoro dall'Ente Poste 437 lavoratori in Piemonte, 310 in Liguria, 1.679 in Lombardia, 201 in Veneto, 9 in Trentino Alto Adige, 58 in Friuli Venezia Giulia, 61 in Emilia Romagna, 51 nelle Marche, 1.823 in Toscana, 180 in Umbria, 1.077 in Lazio, 10 in Sardegna, 122 in Abruzzo, 173 in Campania, 656 in Calabria, 99 in Puglia, 118 in Molise e 332 in Sicilia;

a questo numero impressionante di « trimestrali » vittoriosi si sommano gli 874 ex-contrattisti a termine riammessi nel periodo ottobre 2004-gennaio 2005, per un totale definitivo di 29.629 persone;

nonostante la riammissione a lavoro dette persone risultano ancora in balia della precarietà nonostante, a detta degli stessi lavoratori, Poste Italiane stia continuando ad assumere lavoratori a tempo

determinato ignorando la presenza di queste migliaia di lavoratori ricorrenti « indesiderati » —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per propria competenza, per evitare che questa situazione rischi di creare una vera e propria catastrofe finanziaria;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per propria competenza, al fine di trovare una soluzione per tutelare definitivamente il posto di lavoro di queste migliaia di precari e far sì che la stessa azienda non assuma altro personale se non prima di aver definito il rapporto lavorativo con i suddetti lavoratori « ricorrenti ».

(4-13630)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da notizie di stampa locali e nazionali (*Liberazione* — 10 marzo 2005) mentre una ventina di pescherecci della marineria di Sulci prendevano il largo nelle acque di fronte al Porto di Zafferano mettendo in atto un'azione di protesta pacifica contro l'ennesima esercitazione militare, un peschereccio veniva speronato da uno dei mezzi della Marina militare italiana che stazionava in quella porzione di mare per l'esercitazione;

più volte le motovedette dei carabinieri, polizia e capitaneria di porto che assistevano alla manifestazione al fine di verificare il normale svolgimento della protesta sono intervenuti richiamando il natante della Marina militare e invitandolo a fare dietro front, tanto che lo speronamento del mezzo militare nei confronti di uno dei pescherecci con tre